

Pensa(ci) Bene - Fermiamo la Violenza Contro gli Operatori Sanitari

In occasione della Celebrazione della Prima Giornata Nazionale di Educazione e Prevenzione Contro la Violenza nei Confronti degli Operatori Sanitari e Socio-Sanitari, indetta con decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Ministero dell'Istruzione, e con il Ministero dell'Università e della Ricerca, cinque Ordini professionali della Provincia di Reggio Emilia, Medici Chirurghi e Odontoiatri, Infermieri, Ostetriche, Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione e Farmacisti, hanno organizzato, il 12 marzo 2022, presso l'Aula Magna Pietro Manodori dell'Università Degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'iniziativa dal titolo: *Pensa (ci) Bene - Fermiamo la Violenza Contro gli Operatori Sanitari*.

Sono intervenute Cristina Marchesi, Direttore Generale dell'Azienda AUSL-IRCCS di Reggio Emilia e Anna Baldini di Cittadinanza Attiva.

Erano presenti all'evento il Prefetto Iolanda Rolli, il Questore Giuseppe Ferrari, il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Reggio Emilia, Col. t.SFP Andrea Milani.

L'incontro è stato moderato da Antonella De Minico.

Diario della giornata

“Si è vero, una persona che urla, spaventa,... la mia forza è stata gestire la paura”; “ricevere un pugno...è stato disarmante, spiazzante, fastidioso, ..non me lo aspettavo”; “viviamo con ansia ogni volta che apriamo la farmacia”.

Paure, angoscia, preoccupazioni, incredulità sono alcuni sentimenti che hanno provato o provano alcuni operatori sanitari vittime di aggressioni, di violenza o di rapine. Il numero di violenza è purtroppo in aumento.

Ma perché chi si prende cura di noi e della cosa che ci è più cara, la Salute, deve avere paura e deve subire violenza?

Nulla può giustificare la violenza: né il nostro stato di salute, né le nostre fragilità economico - sociali, né le avversità della vita tanto meno la pandemia.

La pandemia è un trauma collettivo: tutti indipendentemente dall'età, dal genere, dalla cultura, dal credo, dall'appartenenza sociale, hanno subito gli effetti della pandemia COVID-19.

Chi lavora nella sanità, di qualunque categoria professionale o grado di responsabilità, si è trovato travolto da un'improvvisa e spietata bufera, ma non si è fermato a pensare ai rischi e non si è tirato indietro. La professione che esercita è una missione che mette al primo piano la salute e la vita delle persone.

Peccato che la memoria dell'essere umano sia breve e a volte effimera. Dalla “gloria”, dalla “venerazione”,...alla violenza.

Le testimonianze di alcuni professionisti sanitari, non hanno espresso solo paure, ansie e preoccupazioni, ma anche sofferenza e tutti noi dobbiamo chiederci **PERCHÉ?**

Perciò è importante celebrare, il 12 marzo, la Giornata Nazionale di Educazione e Prevenzione contro la violenza nei confronti degli Operatori Sanitari e Socio-Sanitari ed è motivata la volontà dei cinque Ordini Professionali sanitari di Reggio Emilia di affrontare insieme, in rete e mano nella mano questo tema, con continuità e in modo efficace.

“Purtroppo, la violenza c'è ed esiste, afferma la dottoressa Anna Maria Ferrari, Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia. Non è legata a momenti particolari o alla pandemia,...ma esiste da anni. È sicuramente esasperata da vari fattori come i tempi di attesa, le difficoltà economiche, le difficoltà di accesso alle cure...”. La violenza ha portato

in alcuni casi purtroppo all'omicidio di medici che "erano soli di fronte al paziente o al parente del paziente".

Un'altra considerazione importante riguarda l'aggressione verbale, che non viene quasi mai denunciata.

"La violenza, sottolinea Massimiliano Contesini, Presidente dell'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e Prevenzione di Modena e Reggio Emilia, genera paura non solo negli operatori sanitari, ma anche negli utenti...

Esiste un'alleanza di cura che va mantenuta tra il paziente e l'équipe multiprofessionale, se viene meno questo rapporto, la qualità e l'efficienza del servizio sanitario e della prestazione ne risentono".

La violenza colpisce anche le farmaciste e i farmacisti, che subiscono aggressioni e rapine, come evidenzia Alexan Alexanian, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Reggio Emilia. L'80% dei farmacisti sono donne, le farmacie rimangono aperte anche la sera e il rapporto è diretto tra farmacisti e utenti. "Però dobbiamo ripristinare il clima di fiducia tra la popolazione e il Sistema Sanitario Nazionale".

"Occorre lavorare sulla fiducia, ma anche tenere conto di alcune considerazioni – sottolinea Annarella Lusvardi, Presidente dell'Ordine delle Ostetriche di Reggio Emilia - come le aggressioni soprattutto verbali e la cultura del diritto dei pazienti che arrivano con aspettative al di sopra della portata dei professionisti sanitari".

Orazio Cassiani, Consigliere dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Reggio Emilia, considera che bisogna "rivedere la stretta correlazione tra fiducia reciproca e bisogno" perché il cittadino che si rivolge al Pronto Soccorso o al servizio sanitario, ha comunque bisogno di cura.

Cristina Marchesi, Direttore Generale Azienda USL-IRCCS di Reggio Emilia, evidenzia alcuni dati rilevati dall'Azienda USL, che conta circa 7000 dipendenti.

Secondo l'elaborazione delle schede di segnalazione messe a disposizione degli operatori sanitari per la denuncia di situazione di violenza, emerge un incremento di segnalazioni: 79 nel 2019; 82 nel 2020 e 129 nel 2021. Le vittime dell'aggressione sono soprattutto donne e le segnalazioni provengono dagli ospedali, soprattutto l'ospedale Santa Maria Nuova e l'ospedale di Correggio, dai servizi di Pronto Soccorso, dai servizi psichiatrici di Diagnosi e cura e SERT.

La dottoressa Marchesi condivide la considerazione che l'entità della violenza contro gli operatori sanitari è sottovalutata e ha origini lontane e che il personale sanitario va formato e sensibilizzato alla segnalazione e alla denuncia.

Anna Baldini, Segretario Generale di Cittadinanza Attiva Emilia Romagna, si dichiara disponibile per un resoconto sulle lamentele dei cittadini, che permette di decodificare le cause di alcune reazioni violente. Considera importante lavorare sulla comunicazione, anche tenendo conto dello stress emotivo del paziente.

Educare e sensibilizzare il cittadino alla non violenza; informare, formare, sensibilizzare e tranquillizzare i professionisti sanitari a denunciare, fornire un aiuto e un sostegno psicologico agli operatori sanitari; favorire la comunicazione e l'ascolto; creare alleanze e ricostruire la fiducia tra il cittadino e il Servizio Sanitario; consolidare la collaborazione tra Ordini, AUSL-IRCCS Reggio Emilia e Cittadinanza Attiva: sono necessità emerse e condivise da tutti, nel fruttuoso confronto della Prima Giornata Celebrativa, perché "l'impegno di essere insieme è un segnale fortissimo che deve andare avanti" conclude La Presidente Anna Maria Ferrari.

Faiza Mahri

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Reggio Emilia